

Milano, case vacanza e tangenti Funzionario comunale nei guai

● **Agli arresti tre persone, tra cui Patrizio Mercadante, all'epoca dei fatti in servizio all'assessorato alla Famiglia** ● **Nel mirino appalti da 38 milioni, affidati ai tempi della giunta Moratti**

MARCO TEDESCHI
MILANO

La legge sulla corruzione arranca mentre la corruzione dilaga. Anche negli arresti disposti ieri dalla procura di Milano se ne ravvisano gli estremi. È uno dei reati contestati a Patrizio Mercadante, ex funzionario dell'assessorato alla Famiglia poi passato ad altro incarico, finito al centro di un'inchiesta delle pm Grazia Pradella e Tiziana Siciliano su presunte mazzette, corruzioni e turbative d'asta.

Secondo il giudice Maria Vicidomini, che ha convalidato gli arresti, il funzionario comunale avrebbe veicolato a favore della Fondazione Pini - di cui è stato commissario il segretario generale dell'Istituto dei ciechi, Antonio Picheca, anche lui arrestato ieri - «consistenti importi di denaro pubblico a titolo di finanziamento di un progetto che non giustificava l'entità delle spese sostenute, ricevendo in contropartita somme di denaro a lui destinate a titolo personale, in evidente danno della pubblica amministrazione». Il progetto si chiamava «Uno sguardo sulla città» e riguardava un concorso di pittura per studenti quando l'assessore di riferimento era Mariolina Moio (che si è detta sconvolta per quanto accaduto al suo ex collaboratore).

BORGUNITOUR NELLA BUFERA

Non è questa però l'unica contestazione fatta al funzionario, anzi. L'inchiesta nasce invece da un altro episodio legato alla gestione delle case-vacanza del Comune di Milano a Pietra Ligure e Cesenatico. Un fascicolo aperto un anno fa, che riguarda gli ultimi mesi della giunta Moratti e si focalizza sul fatto che una sola azienda, la Borgunitour, si fosse aggiudicata tutti gli appalti sulle case-vacanza per un valore di circa 38 milioni di euro. La cosa ha destato qualche sospetto, anche perché si è scoperto in seguito che la società dell'imprenditore Dario Zambelli - arrestato - non aveva alcun requisito per partecipare agli appalti. Da quanto è emerso, pare che sia stato merito del funzionario Mercadante se la Borgunitour è riuscita ad aggiudicarsi il pacchetto di finanziamenti. Scrive il gip Vicidomini nella sua ordinanza d'arresto: «Il regolare andamento di tali gare è infatti risultato influenzato in maniera determinante dalla condotta del funzionario, in evidente collusione con Zambelli». Per il suo ruolo, infatti, il funzionario aveva la possibilità di influenzare la destinazione dei soldi pubblici.

Del resto, evidenzia lo stesso giudice, Mercadante «ha sostanzialmente agito indisturbato, nella più totale inerzia da parte degli altri funzionari pubblici i quali, pur avvalendosi delle palesi anomalie nella gestione delle gare, hanno evitato di prendere qualsiasi iniziativa per contrastare la decisione del loro superiore». In cambio dei suoi servizi, l'ex funzionario dell'assessorato alla Famiglia avrebbe intascato centomila euro.

Dopo gli arresti i finanziari di Milano hanno perquisito diversi uffici di società che hanno ricevuto finanziamenti da Mercadante. Complessivamente, sono circa una trentina i progetti sui quali la procura sta disponendo accertamenti. Tra questi, sembrano curiosi

gli 85 mila euro dati all'associazione Ruan per il progetto «Maturità senza paura». E ancora i 120 mila euro all'associazione «Galdus» per lo studio «I giovani domandano, Milano risponde» e i 190 mila all'ente «Piazza del lavoro» per il progetto «Made in Milano».

Con l'ingresso della nuova giunta, e dopo le prime perquisizioni di qualche mese fa, il progetto sulle case vacanze del Comune è stato bloccato mentre Mercadante è stato trasferito ad altro incarico: «Subito dopo il nostro insediamento - ha fatto sapere ieri il vicesindaco di Milano, Maria Grazia Guida - decidemmo di avviare alcune verifiche sulla procedura di affidamento della concessione per le case vacanze. A conclusione dell'iter questa amministrazione annullò l'appalto alla ditta Borgunitour srl».

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco Giuliano Pisapia, che ha dato mandato all'avvocatura del Comune di costituire l'amministrazione come parte offesa. «Poi - ha spiegato - quando ci sarà il rinvio a giudizio ci costituiranno parte civile».

LA CERCHIA

Nelle carte dell'inchiesta compare anche il nome del prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi. Emerge quando le pm Pradella e Siciliano, coordinate dall'aggiunto Alfredo Robledo, fanno riferimento alla cosiddetta «cerchia» delle persone che, oltre a quelle arrestate ieri, sarebbero state legate da interessi comuni.

Dall'ordinanza del gip sembra che il segretario generale dell'Istituto dei ciechi, Antonio Picheca, avesse chiesto l'«aiuto» del prefetto affinché «intercedesse per consentire al Mercadante, passato ad altre funzioni con l'ingresso della giunta Pisapia, di «trovare un incarico più prestigioso».

Nell'ordinanza si cita anche il fatto che «il figlio del prefetto risulta tra i conduttori di uno degli appartamenti di proprietà dell'Istituto dei ciechi». Lombardi ieri ha fatto sapere di non conoscere la «vicenda» ed «esclude di aver svolto qualsiasi interessamento in favore del dott. Patrizio Mercadante». Mentre «per quanto riguarda la conoscenza dell'avvocato Antonio Picheca Lombardi precisa di aver intrattenuto relazioni istituzionali con il prefetto, nella qualità di segretario generale dell'Istituto dei ciechi, un luogo simbolo dell'impegno sociale di Milano».



...
L'uomo, poi passato ad altro incarico, avrebbe favorito un'azienda priva di qualsiasi requisito



La ministra della Giustizia Paola Severino alla Camera dei Deputati
FOTO ANSA

IL CASO MINETTI

Donne ex An in rivolta: Alfano, fai dimettere Nicole

Angelino Alfano è molto impegnato, ieri ha fatto il passo avanti con Casini, ma per il suo partito sta indugiando troppo prima di chiedere a Nicole Minetti: dimettiti, lascia il Pirellone. La consigliera del Pdl alla Regione Lombardia ci sta «pensando» su, soppesando il vitalizio che potrebbe perdere se, come aveva promesso tempo fa, lasciasse prima dell'ora x, il 21 ottobre. Ma dal Pdl in subbuglio si sta intensificando il pressing sul povero segretario. Il sindaco Alemanno lo dice alla romana, «da mo' che Alfano doveva telefonare» a Nicole Minetti, «sono stato io il primo a porre il problema. Ora faccia questa telefonata». Inviperite le donne del Pdl, soprattutto due militanti ex An come Giorgia Meloni e Roberta Angelilli, offese non solo dalla disinvoltura con

cui l'ex igienista dentale di Berlusconi ha sfilato con intime «mise», ma soprattutto per il suo «show mediatico» a Canale5 in cui ha sostenuto che «non è vero che bisogna essere particolarmente preparati per fare politica». Così l'ex ministra Meloni tweekta ad Alfano: «Minetti sostiene di non essersi dimessa perché non l'hai chiamata per chiederglielo. E allora? La facciamo questa telefonata?», chiude con uno smile. Indignata Angelilli, vicepresidente del Parlamento europeo, che minaccia: o se ne va lei o saranno altri a lasciare un partito dove si deve scendere a «livelli inaccettabili»: per sollevare l'attenzione sulla dignità della politica «l'assessore Elena Donazzan è stata costretta ad una sceneggiata nel bagno del Pirellone. Incredibile».

Il trucco di Polverini: rinviare il voto per fare nomine

● **L'ex presidente della Regione Lazio non vuole andare subito alle urne per gestire la partita Sanità**
● **Il giallo del comma che impone le dimissioni da commissario, scomparso dall'ultimo decreto**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

C'è una posta occulta nella battaglia sulla data delle elezioni nel Lazio, che ruota attorno alla gestione della sanità: ovvero al 70 per cento del bilancio regionale a cui si aggiunge il potere di nomina e di gestione nelle Asl. La presidente Polverini è dimissionaria, in carica - come si dice - per l'ordinaria amministrazione. Ed è anche commissario ad acta del governo. Come presidente continua a fare nomine. Di ieri la notizia - denunciata da Enzo Foschi (Pd) e Giulia Rodano (Idv) - di una nomina illegittima a ostetricia-ginecologia della Asl RmB. «Vuoti di potere e di controllo - sostiene Foschi - rischiano di dare spazio a colpi di coda tesi a salvaguardare i più svariati interessi».

Ma la partita grossa si gioca sul ruolo di commissario, c'è il giallo del decreto «taglia casta», quello scritto per ridurre gli sprechi nelle regioni. Il decreto contiene un comma ballerino, il comma 6 dell'articolo 2 che, nella formulazione originaria portata al Consiglio dei ministri, diceva «in caso di dimissioni o impedimento del presidente della Regione, il governo nomina un nuovo commissario». Esiste ancora questo comma? Come si è modificato? È sparito? Il giallo si risolverà probabilmente solo dopo che il capo dello Stato avrà apposto la sua firma in calce al decreto, perché la materia è oggetto di discussione. Renata Polverini, nonostante l'indignazione per le vacanze e i suoi che Franco Fiorito si è pagato con i soldi pubblici, ha tentennato per un mese prima di dimettersi. Ora spera di con-

servare il ruolo di commissario, in una situazione del tutto anomala, che solo le elezioni potrebbero sanare restituendo agli organi regionali legittimità democratica.

Anche se il decreto non contenesse la norma sui commissari, il problema istituzionale resta in tutta la sua gravità. Polverini è presidente dimissionario, in carica per gli affari correnti. La valutazione del governo è che la sanità - e il rientro dal deficit - siano un affare corrente? Le turbolente vicende della regione Lazio consentono di richiamare un precedente recente. Piero Marrazzo era commissario quando si è dimesso e lasciato subito anche l'incarico di commissario. Alla presidenza della Regione lo sostituì Esterino Montino ma il governo Berlusconi mise subito in chiaro che per la sanità sarebbe arrivato un nuovo commissario. In sei mesi di vacanza (se si decidesse per l'«election day» in primavera) i conti della sanità del Lazio potrebbero tornare fuori controllo, senza considerare i problemi esplosivi come quello dei contratti precari in scadenza.

Molti mesi a bagnomaria, con inden-

nità e vitalizi di consiglieri in disarmo che continuano a correre come nulla fosse accaduto, sembrano troppi anche per gli altri problemi che il Lazio si trova a fronteggiare. Renata Polverini, in inedita alleanza con Gianni Alemanno, fa melina sulla data delle elezioni: «Questioni tecniche, risparmiamo con l'«election day»». Ma l'idea dei tempi lunghi, dopo lo schifo emerso nella gestione dei soldi pubblici, non trova molti estimatori, a cominciare dal presidente di Musica per Roma e vicepresidente di Confindustria Aurelio Regina: «Si vada a votare il più presto possibile, il Lazio è la seconda economia del paese. Credo che il costo di non votare sia più alto del costo di tornare alle urne». Per una volta la pensa allo stesso modo il segretario della Cgil regionale Claudio Di Bernardino: «Polverini non insulti

...
Dai parlamentari Pd laziali un'interrogazione urgente al governo: ai seggi entro il 28 dicembre

l'intelligenza dei cittadini, dei lavoratori, dei precari, dei pensionati». «Dopo gli scandali - aggiunge Di Bernardino - invocare motivazioni economiche è addirittura oltraggioso».

I parlamentari del Pd del Lazio si sono rivolti al governo con una interrogazione urgente, forti del parere dell'avvocatura dello Stato reso esplicito dal ministro Cancellieri, secondo il quale si deve votare entro il 28 dicembre: «La razionalizzazione della spesa pubblica e il decreto del 4 ottobre sulla trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, imporrebbero un'immediata indizione delle elezioni per far sì che organi regionali dotati di piena legittimità democratica possano adottare le misure conseguenti a porre un freno immediato a sprechi ed usi impropri delle finanze pubbliche».

In parallelo è sempre toto-candidati a Roma: per il centrodestra si ricandida Alemanno, nel centrosinistra David Sassoli con un articolo su l'Unità ha annunciato la sua candidatura alle primarie. Per Sel c'è Massimiliano Smeriglio, spunta anche Andrea Mondello, presidente del Tecnopolo spa.